

LIVRAGA Nel weekend una serata dedicata al cronista scomparso Luigi Albertini

Un premio ai giornalisti emergenti per ricordare la penna del territorio

di Sara Gambarini

■ Un premio giornalistico alla memoria di Luigi Albertini. Per continuare il suo lavoro: quello di giornalista che racconta un territorio per scriverne il futuro. Venerdì sera, nell'ambito della rassegna "Gente di Livraga" la biblioteca, il Comune di Livraga e il comitato San Fermo hanno organizzato una serata in ricordo di Albertini, storica penna di riferimento de "Il Cittadino". Il premio si compone di due sezioni, una dedicata ai giovani dai 18 ai 30 anni a cui è chiesto di scrivere un articolo dal tema "Il Lodigiano, idee per il futuro", una seconda riservata alle scuole di Livraga chiamate a immaginare il futuro della comunità. Il tutto entro il 30 settembre e i testi pervenuti saranno pubblicati in un volume.

Il senso del premio è emerso dalle parole di chi lo ha ricordato. A partire da quelle di Duccio Castellotti, presidente della Fondazione Banco Popolare: «Quello di Luigi era un lavoro di presenza. Andava sul posto, non erano i tempi delle fake news e delle post verità, era il tempo delle cose vere perché vissute. Nell'epoca della lettura compulsiva delle news sul cellulare, la testimonianza di Luigi è importante, perché racconta un tipo di mestiere che

deve essere ritrovato. Oggi più che mai la società ha bisogno di giornalismo vero». A partire da quello locale che ha un valore alto «se racconta i fatti di un territorio, scrivendo il destino di una comunità».

Proprio come faceva Albertini con quella solidità con cui agli "attacchi" per qualche articolo replicava: «La prossima volta scrivo la stessa cosa», forte della conoscenza dei fatti che narrava. Lo ha sottolineato il direttore de "Il Cittadino" Ferruccio Pallavera, aggiungendo: «Era una fonte ineguagliabile di giornalismo locale, se oggi accostassimo tutti i suoi pezzi ne tireremmo fuori il racconto della vita di intere comunità». Luigi c'era sempre e spesso insieme al fotografo Pasqualino Borella. «Non conosceva gli sgambetti fra colleghi, voleva solo fare il giornale bello», ha ricordato Borella. Il sindaco Giuseppe Maiocchi ne ha ripercorso la formazione aclista e la storia professionale (collaborò anche con "Il Giorno", "Libertà" e diresse per 25 anni il mensile banino "Il borgo notizie", per cui è intervenuto l'amico Alfredo Batista). Silvano Bascapè lo ha ricordato con una carrellata di foto. Infine la moglie Antonia Leccardi che, per l'emozione, ha affidato a una lettera i suoi sentimenti di gratitudine. ■



Nelle foto, il folto pubblico e i relatori che ricordano il cronista (Ronsivalle)

